Seconda Edizione — Seconda Edizione

Anno XXXIV — N. 155 — Udine, Domenica 4 Giugno 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene Esteri » 32 » 16 — » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.
Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

La glorificazione della Unità della Patria con Roma capitale.

Ecco qui una riproduzione zincofotografata della magnifica Targa onde oggi si arricchisce il patrimonio artistico della nostra città.

Un lavoro stupendo per il concetto: meraviglioso per l'arte che quel concetto modellò sulla creta, che il modello fuse nel bronzo.

L'idea

L'idea, il pensiero che l'artista sviluppò, è infatti nobilissimo: glorificare i ventitrè friulani ch'ebbero l'alta ventura di formar parte della schiera leggendaria dei Mille.

Ed ecco il Friuli, a sinistra di chi riguarda, personificato in un uomo dalle vigorose membra ritto immobile, l'occhio affisato nella selva di busti degli Eroi che di fronte, sono con apparente una artistica [illegible] tra raffigurati nei busti in alto rilievo di sorprendente bellezza. Nè l'occhio suo resta dai gruppi di quei magnanimi così occupato, che il suo sguardo al di là delle rame di quercie e di alloro incoronanti le teste di quei magnanimi non raggiunga anche il lontano campanile di Aquileia romana, che del Friuli fanno la madre ed è gloria imperitura.

Appiè del robusto pensoso friulano, che affisa e spera, ecco posare un leone in attesa... Verrà il giorno che quel leone sorga e che il Friulano rinnovi le gesta dei padri!...

In alto, mentre alla destra in fondo sta il campanile e la basilica di Aquileia e dietro l'aitante figlio del Friuli, appena lievemente accennato, il Castello di Udine; e più alte le cime delle nostre invarcabili Alpi; e più alta ancora, nel cielo non affatto libero, da nubi, la Stella d'Italia che spande suoi raggi benefici su tutta la vasta regione friulana così misuratamente, con pochi tratti maestri figurata. Poi, come in lapide eterna, scolpita sul bronzo la epigrafe dettata con tanto caloroso amor di Patria dal vecchio amico avv. Augusto Berghinz, già Garibaldino. E in basso della medesima quattro stemmi — che anch'essi interpretano l'idea ispiratrice del nobilissimo lavoro: di Udine (l'antico stemma con il Castello quale era nel s. XIV), di Aquileia, della Sicilia — e, staccato alquanto, lo stemma della Repubblica Argentina.

Diciannove solo sono i busti potuti collocare sulla Targa; degli altri quattro, non fu possibile rintracciare il ritratto.

Ecco le parole della epigrafe — che si leggono del resto chiaramente anche nella riproduzione bellissima in fotografia:

I FRIULANI
RESIDENTI NELLA REPUBBLICA ARGENTINA
CON FIEREZZA E RICONOSCENZA
VOLLERO PERPETUARE NEL BRONZO LE EROICHE SEMBIANZE
DEI VENTITRE CORREGIONALI
CH'APPARTENNERO ALL'EPICA SPEDIZIONE
DEI MILLE
AD ESEMPIO AI GIOVANI
SE GLI ARALDI DELLA PATRIA
A DIFESA CHIAMASSERO ONDATE DI FORTI
A GLORIFICAZIONE.

BUENOS AIRES, MCMX

La targa, fusa in bronzo nella fonderia Francesco Broili in Chiavris, misura m. 1.60 per 1.10... e pesa circa due quintali. La fusione è riuscita magnificamente, insuperabilmente senza bisogno di ritoccare in menoma parte il bronzo.

Altri lavori artistici perfettamente riesciti vedemmo uscire dalla officina Broili: il busto del Verdi per il Teatro di Gorizia, con tanta efficacia di espressione modellato dallo scultore Meyer di Trieste; il busto dello Zorutti, che sarà quanto prima inaugurato a Gorizia, modellato dallo scultore Piccini; il busto del Cavalotti nel nostro Giardino Ricasoli, modellato dallo scultore cav. Gigi De Paulis; i medaglioni del Senatore Pecile per il Cimitero di Pagagna e di Garibaldi per S. Vito [illegible] nessun lavoro così [illegible] tanta, avevamo veduto: la targa, anche per la fusione, è riuscita degna di ogni elogio.

Il modello fu eseguito a Buenos Aires dallo scultore Umberto Cerantorio; ma giunse a Udine alquanto deteriorato. Fu incaricato lo scultore nostro concittadino Piccini di rimediare; come pure a lui fu dato incarico di modellare il busto del Garibaldino Astianatte Plateo, dei Mille, che finora non era mai stato ricordato fra i friulani. (*Vedi articolo più innanzi*).

* * *

La lapide è murata nell'atrio del Castello, a destra di chi v'accede. Una larga fascia di marmo onice bellissimo la inquadra; e quattro corone in bronzo ricoprono le saldature al muro della fascia. Ciascuna delle corone porta un nome ch'è tutto un poema eroico: Marsala — Calatafimi — Volturno — Monti del Friuli.

Il calamaio e la penna donati "al Sindaco di Udine"

Un dono veramente magnifico, il calamaio che i nostri comprovinciali residenti nell'Argentina fanno oggi «al Sindaco di Udine».

Sorretto da quattro dadi massicci in metallo posa il largo basamento in marmo americano — laggiù lo chiamano *onice* per la sua straordinaria bellezza. — Nel marmo, entro una lista di metallo bianco simile all'argento antico sono incastonati due grandi calamai di cristallo. Il marmo ha la lucentezza del vetro e una trasparenza delicata, con venature d'una fantastica inimaginabile bellezza: massime alcuni pezzi che ci furono mostrati, nei quali gli strati del marmo biancastro appaiono bruscamente troncati con altri di legno petrificato variopinto. I coperti dei calamai sono in metallo diligentemente lavorati.

Sopra un rialzo posteriore, sta lo zoccolo a forma di dado sormontato da un bellissimo busto di Garibaldi — tutto nello stesso metallo bianco. Nella sua parte inferiore (fuso e poi cesellato) il busto è semicircuito da una corona di quercia e alloro.

Sulla facciata anteriore del dado vi è lo stemma antico di Udine, lavorato a cesello. Su quella posteriore, la dedica:

I FRIULANI
RESIDENTI NELL'ARGENTINA
AL SINDACO
DELLA CITTÀ DI UDINE
IV GIUGNO MCMXI

Saldati nel marmo, vi sono i poggiacarte, sempre nello stesso metallo.

L'insieme, malgrado o forse anzi per la grande semplicità congiunta a una perfetta armonia d'intonazione, riesce assai [illegible] signorile, maestoso.

Ideatore: architetto Marioni; esecutori, i Bonanni padre e figlio.

* * *

Anche un altro splendido dono fecero, i rappresentanti dei fratelli nostri che vivono in America: una penna in oro e argento, con artistici fregi e dedica incisa e sormontata da una statuetta che raffigura Dante — il padre di nostra gente.

Questa penna artistica è perfettamente uguale alla penna con cui le Loro Maestà Vittorio Emanuele III ed Elena, quando nel 1903, furono a visitare Udine, firmarono la pergamena che si conserva nel nostro Museo.

La penna esce dal negozio Brisighelli.

I ventitrè friulani dei Mille.

Nella superba, ammirabile targa che oggi s'inaugura, figurano solamente diecinove busti in alto rilievo. Degli altri, non si potè — almeno finora — trovare un ritratto, un'effigie che servir potesse ad un scultore per ricavarne il busto relativo. Ma i nomi e la patria di tutti è ormai precisata.

1. Antonini Marco, nato a S. Daniele 8 dicembre 1834, morto a Udine 2 novembre 1895. Combattè anche nel Trentino, ove fu promosso sottotenente.

2. Ing. Gio. Batta Bertossi n. Pordenone 9 marzo 1840. m. Verazze gennaio 1865. Aveva combattuto nel 1859 sui campi di Lombardia, promosso a S. Martino (24 giugno) sottotenente per merito di guerra. Nel 1860, al Volturno, fu promosso capitano. Era fregiato della medaglia al valor militare.

3. Bidischini Francesco, n. Barnova (in Bulgaria) 28 settembre 1835 ma di famiglia da Palmanova; m. Roma 20 maggio 1909. fu promosso ufficiale al Volturno; maggiore di battaglione ad Aspromonte; maggiore nel 9.o reggimento nel 1866 nel Trentino. Fregiato di medaglia al volore militare. Cognato di Menotti Garibaldi, che aveva sposato una Bidischini.

4. Carlutti Francesco n. Udine 1813 m. Alba 24 gennaio 1863.

5. Cella dott. Gio. Battista, n. Udine 5, Settembre 1837 m. Udine 16 novembre 1879 — il prode fra i prodi. Già nel 1859 aveva fatto la campagna di Lombardia nei bersaglieri; nel 60 nella campagna di Benedetto Cairoli come sergente; nel 62, come tenente, faceva parte del corpo garibaldino che mirava a Roma e fu fermato ad Aspromonte; nel 64 comandava una delle Bande insurrezionali del Friuli; nel 66, con Garibaldi nel Trentino — dove, al Caffaro, ebbe lo storico duello col capitano Ruzicka e fu, del Supremo Duce, chiamato prode fra i prodi: nel 67, di nuovo combattente per liberare Roma dalla servitù teocratica e ridarla all'Italia — prima nell'assalto di Porto S. Paolo, poscia a Mentana quale maggiore... uno dei tipi di soldato e di cittadino, che il popolo del tempo che fu suo più amava e che anche dai posteri merita la più viva simpatia.

6. Ciotti Marziano, n. Gradisca sull'Isonzo nel 13 agosto 1830 m. 8 luglio 1887 a Udine

A vent'anni, nel 1859 era sergente nei Cacciatori delle Alpi con Garibaldi; nel 60, in Sicilia ad Aspromonte (62), luogotenente aiutante maggiose; nel 64 alla testa di una banda armata nel Friuli; nel 66, luogotenente nel Trentino; nel 67, maggiore — il primo ad entrare in Monterotondo epperciò portato da Garibaldi all'ordine del giorno; nel 70;71. capobattaglione nell'esercito dei Vosgi, combattente a Digione e per il suo valore insiguito della Croce della Sezione d'onore.

7. Cossio Valentino, n. a Talmassons il 13 agosto 1813, m. il 21 ottobre 1908.

8 Cristofori dott, Pietro, n. 16 luglio 1841, vive a Genova, medico. Combattè anche nel Trentino 1861.

9 Ellero avv. Enea, vivente (a lunghi anni!, come i pochi altri superstiti) a Pordenone, dove nacque l'8 settembre 1840. Al suo attivo stanno anche le campagne del 62 e del 66, sempre con Garibaldi: in quest'ultima, era aiutante maggiore nel 1.o battaglione.

10. Fantuzzi Antonio n. a Pordenone 5 maggio 1833, m. a Torino 11 aprile 1865, nell'Ospedale del Cottolengo.

11. Gnesutta Coriolano n. a Latisana 9 maggio 1839 m. a Udine 28 genaio 1887. Combattè nel Trentino quale sottotenente nel V. reggimento.

12. Luzzatto avv. Riccardo, n. a Udine 4 febbraio 1842; vive a Milano; è deputato di S. Daniele. Sottotenente ad Aspromonte; fu tenente nel Trentino.

13. Michieli ing. Cesare, n. Campolongo (Friuli orientale) 7 settembre 1838 m. Cervignano 19 ottobre 1899. Promosso ufficiale pei suo grande valore. Ferito a Palermo. Al Volturno ebbe lodi da quell'indomabile leone che fu Nino Bixio. Ferito di nuovo a Monte Suello, nel Trentino: in questa ultima campagna meritò la medaglia al valor militare.

14. Morgante notaio Alfonso n. a Tarcento 8 agosto 1835. Milite volontario nel II. granatieri del Piemonte l'8591 caporal furiere nei Mille, tenente ad Aspromonte, luogotenente nel Trentino.

15. Paulon-Stella Giuseppe, n. Barcis nel febbraio 1842 morto.

16. Peeselli Emilio n. Sandaniele 26 aprile 1832, ivi morto 21 agosto 1870.

17. Pezzutti Pietro n. Polcenigo 20 novembre 1837, m. Pordenone 27 marzo 1890. Militò con Garibaldi anche nel 1859, facendo parte dei Cacciatori delle Alpi.

18. Riva Luigi n. a Palazzolo dello Stella 26 luglio 1837 m. a Udine 13 settembre 1884. Nel 1859, fece la campagna di Lombardia nell'esercito regolare. Caporal furiere nel '60, sottotenente guide nel Trentino, luogotenente aiutante maggiore nella colonna Acerbi nella campagna dell'Agro Romano (87).

19. Sartori Eugenio n. Sacile 15 giugno 1830, morto a Calatafimi, nella prima battaglia eroicamente vinta dai Mille contro i borbonici, il 15 maggio 1860. Era già stato, giovinetto ancora, alla difesa di Venezia (1848-49); nel '59 era volontario nell'esercito regolare mandato ad accupare l'Emilia.

20. Scarpa ing. Paolo, n. a Latisana 9 luglio 1839, vivente. Si sa che prese parte a varie campagne, oltrechè alla spedizione dei Mille; mancano però indicazioni precise. Nel 1866 era sottotenente di artiglieria nell'esecito regolare.

21 Zuzzi dott. Mattia, n. Codroipo 19 febbraio 1838. Medico a Codroipo; vivente. Nel '59 era volontario di cavalleria nell'esercito regolare. Fece anche la campagna del Trentino.

22. Zamparo Francesco, n. nel 1844 a Tolmezzo. Di lui non si avevano notizie positive. Lo stesso elenco pubbicato nel decorso anno per cura della Società dei Reduci, si limitava a dire di lui che «su parecchi elenchi era indicato come friulano, anzi da Tolmezzo»; ma soggiungevasi che «ciò... non ha conferma». Invece, la conferma è venuta dopo. Già nel 1910 il carissimo patriota notaio Tita Marioni telegrafava da Tolmezzo al cav. dott. Carlo Marzuttini:

«Ricordate Francesco Zamparo, «Tolmezzino dei Mille. Nominato sot«totenente nel reggimento regolare, «nel 1866 prescelsce fare la campa«gna del Trentino come milite nel «nostro Reggimento Bersaglieri».

Chi diede informazioni sicure, per quanto non bene particolareggiate, sul conto di questo ignorato milite della santa causa italiana, fu un suo cugino: Zamparo Francesco anch'egli di nome, pittore, abitante in via Pracchiuso. Egli narrò, ancora l'anno decorso:

«— Mio cugino Francesco nacque «nel 1844 a Tolmezzo, da padre che «faceva il calzolaio. Abitò per diversi «anni a Casarsa della Delizia; passò «poi a Treviso, dove suo padre morì. «La madre, rimasta vedova, si ri«maritò con un inserviente della De«putazione (corrisponderebbe all'at«tuale Prefettura). Nel 1859, Fran«cesco emigrò, e nel 1860 fu dei Mille «imbarcatisi a Quarto.

«— «Di che paese siete?» — gli «domandò Garibaldi.

«— «Di Udine rispose mio cugino.

«— «Bravo ragazzo!» — gli ri«spose il generale. — «Fai onore al «tuo paese, al Veneto ed alla Patria.

«Nel 1866, trovavasi a Milano. «Sposò la cameriera di una gran «dama e dopo quindici giorni andò «col Garibaldi nel Trentino. Fatta «la pace, venne a Udine: aveva in«tenzione di vendere la pensione dei «Mille, per impiantare un caffè a «Tolmezzo; ma fu da me sconsi«gliato. Allora, si portò a Lonato, «paese vicino a Brescia, ed ivi trovò «impiego nei dazi. Si mise poi in «società con lo stesso suo principale. «Io non ne ho, da parecchio tempo, «notizie; ma credo sia vivo ancora. «Certo potrebbe esserlo, poichè non «avrebbbe ancora settant'anni.»

23. — Al numero 23, finora, l'elenco portava il nome di Zanolli Attilio — ch'era stato indicato quale friulano. Invece (vedi articolo più innanzi) egli è trentino. Fu invece assodato che un altro friulano, nei precedenti elenchi non compreso, prese parte alla leggendaria spedizione: **Astianatte Plateo,** il cui nome viene ora e resterà d'or innanzi compreso nell'elenco dei nostri comprovinciali che pugnarono e vinsero nella più gloriosa delle guerre per l'unità d'Italia.

La storia di una sostituzione.

ATTILIO ZANOLLI, COMPRESO FINORA TRA I FRIULANI DEI MILLE, È TRENTINO. — LA TESTIMONIANZA DI UN PARROCO CHE LO CONOBBE DURANTE IL BIENNALE SUO SOGGIORNO IN FRIULI — UN FRIULANO, INVECE, ERA IGNORATO. — TRE FRATELLI SOLDATI.

E' apparso da anni, in diverse pubblicazioni, il nome di **Attilio Zanolli** quale uno dei friulani che parteciparono alla spedizione dei Mille. Ma egli, pur avendo un cognome friulano (famiglie che lo portano se ne trovano in Carnia e nel distretto di Cividale, specialmente; e ve ne sono, sparse, anche in altre parti della nostra Provincia), non era qui nato e neppure oriundo del Friuli. Lo Zanolli ha solamente soggiornato, circa quattro lustri or sono, nella nostra regione, a Prepotto sopra Cividale, in casa dei conti Meis.

Di lui, si legge, infatti, nell'Elenco ufficiale dei Mille pubblicato nel 1886: «Zanolli Attilio di Giovanni, «nato a Vezzano (Trentino) li 22 a«gosto 1827, residente a *Prepotto* «(Friuli), possidente»; e nella pubblicazione *I trentini immigrati nel Regno d'Italia nella seconda metà del secolo XIX*: «Zanolli Attilio (Rove«reto) possidente, volontario; fece «le campagne del 1859 e 60: uno «dei Mille».

Fu soltanto nel decorso anno, che, solennizzandosi il cinquantesimo della gloriosa spedizione, la Società dei Reduci, fatta quasi certa che lo Zanolli non era nostro conterraneo, ne eliminava senz'altro il nome dalla cartolina illustrata che si pubblicò allora, con la sua cooperazione, e nella quale vi erano i nomi dei nostri gloriosi legionari.

Senonchè, nell'artistica targa donata dai Friulani che risiedono nell'Argentina alla nostra Città, il nome dello Zanolli era tuttavia compreso.

La presidenza dei Reduci rilevò tosto che, per la verità storica (la targa volendo, dei Mille, ricordare soltanto i friulani) quel nome non poteva esservi compreso.

In un'adunanza, alla quale parteciparono il Sindaco comm. Pecile, il cav. Marzuttini presidente e il cav. co. Orazio di Belgrado segretario dei Reduci, i signori architetto Zaccaria Marioni e Giuseppe Ragozza in rappresentanza dei compatriotti donatori, i signori Polverosi ingegnere capo e cav. Sbuelz applicato dell'ufficio tecnico municipale, nonchè il cav. Rodolfo Burghart — fu deciso che, per meglio accertare le cose una volta per sempre, un incaricato si recasse a Prepotto a ricercarvi più precise informazioni.

Vi andarono il cav. co. di Belgrado segretario e il cav. Sbuelz vicesegretario dei Reduci. Colà ebbero immediato abboccamento coi signori Antonio Cosson sindaco, don Luigi Rieppi da oltre quarant'anni parroco di Prepotto, Antonio Valussi segretario comunale. Ne risultò confermato che lo Zanolli fu solamente ospite dei conti Meis, senza una speciale occupazione nè privata nè pubblica; ch'era celibe; che nei registri municipali di Prepotto, il suo nome non figurò mai, neppure fra la «popolazione mobile». Lo Zanolli stette circa due anni, a Prepotto; e di lui nulla più si è saputo, dopo la partenza. Ma ricordava il parroco, (che spesso trovavasi con lui), com'egli escludesse in modo assoluto di essere friulano od oriundo del Friuli.

* * *

Invece, un altro friulano fu dei Mille, senza che il suo nome figurasse negli elenchi dei friulani che alla gloriosa falange parteciparono: Astianatte Plateo fu Giuseppe e fu Elisabetta Antonini, di nobile antica famiglia sacilese ma trasferitasi da moltissimi anni a Maniago. Ben tre fratelli Plateo presero parte, dal 1859 al 1866, alle guerre dell'indipendenza; e cioè Astianatte, Teodegisildo e Melchiade — i quali poi si stabilirono in varie parti d'Italia. (1)

Astianatte era nato a Maniago nel 13 luglio del 1838. Nel 1859 emigrò in Piemonte e durante la campagna liberatrice della Lombardia militò nel reggimento Savoia Cavalleria. Nel 1860 andò ad arruolarsi con Garibaldi, per la spedizione in Sicilia. S'imbarcò a Quarto sul *Lombardo*, sotto il comando di Nino Bixio.

Sbarcava (naturalmente per ordine dei loro capo) insieme con altri 54 volontari, comandati dallo Zambianchi, a Talamone, per una dimostrazione armata negli Stati Pontifici. Ma l'impresa non ebbe azione rilevante; sicchè i cinquantaquattro tornarono quasi tutti a Genova, dove si reimbarcarono per la Sicilia: essi fecero poi la campagna dell'Italia meridionale con Garibaldi.

Queste le notizie che Melchiade Plateo raccontò al vicesegretario dei reduci cav. Sbuelz intorno al fratello Astianatte. Il quale, dopo la campagna sopra ricordata, nel 1862, era aiutante maggiore in un corpo di guardie nazionali mobilizzate nell'Italia meridionale contro il brigantaggio; e nel 1866, combattè di nuovo agli ordini di Garibaldi, nel Trentino.

Quattro anni or sono, il valoroso garibaldino fu a Udine e visitò il Museo del Risorgimento in Castello, compiacendosi della importanza già in quei primi suoi tempi assunta dalla preziosa raccolta e promettendo che avrebbe mandato egli pure qualche interessante dono, riferentesi a Garibaldi, a Canzio, a Cairoli, a Nicotera ecc. coi quali aveva avuto rapporti abbastanza confidenziali. Non disse, peraltro, ch'era dei Mille. Era schivo di far sapere la parte avuta da lui nelle guerre sante.

Astianatte Plateo aveva sposata la nobildonna Filomena de Siena, morta prima di lui.

Dopo il 1870 ebbe studio legale amministrativo in Roma. Intelligente, assai colto, strinse ben presto relazioni col mondo giornalistico e politico; e fu uno dei redattori del *Capitan Fracassa*, ai tempi di Peppino Turco. Fu parecchie volte a Caprera, a visitar l'eroe.

Astianatte Plateo morì nel 26 marzo del 1909 in Roma, dove risiedeva con la famiglia.

Quando, nel 1907, venne a Udine, sul finire dell'anno, stette qui, presso il fratello Melchiade, fino alla metà del 1908. Tornato a Roma, vi morì nel marzo del 1909.

* * *

In seguito a queste constatazioni fu nella targa, per comune consenso degli interessati, cancellato il nome

(1) La nobile ed antica famiglia Plateo di Sacile è imparentata coi Bellavitis, coi Cavarzerani, coi Sartori ecc. Il nonno di Astianatte — (Claudio Plateo) era Ufficiale d'Artiglieria all'epoca dell'impero Napoleonico e Giuseppe Plateo, il padre di Astianatte, dal 1830 al 1845 circa era impiegato al Commissariato di Maniago. Dalla moglie Elisabetta Antonini ebbe colà tre maschi (Astianatte 1838, Teodesigillo 1839, Melchiade 1844) e due femmine (Tullia e Cunegonda).

Pare che l'Astianatte sia emigrato nel 1859 coi Sartori; certo era con lui a Quarto, alla partenza dei due vapori.

Fu la madre che istillò il sentimento di patria vivissimo ai figli, sicchè tutti tre emigrarono.

Colpita da sventure, rimasta vedova, perduta parte notevole di sua fortuna, la nobile e forte donna emigrava essa pure, ritornando in patria dopo la liberazione del Veneto, nel 1866. Moriva a San Donà di Piave nel 1888.

Dopo la emigrazione di Astianatte, ai primi del 1859, emigrava, al momento della leva austriaca, il fratello nob. TEODESIGILLO il quale, dopo combattuto nelle guerre nazionali, fu benemerito Segretario Comunale di San Donà di Piave, indi assessore, fondatore di Società, Presidente della operaja, del Tiro a Segno, Tenente-Colonnello nella Riserva. Morì il 15 Novembre 1909 ed ebbe funebri civili.

Nel 1861 aveva emigrato anche l'altro fratello, il vivente nob. MELCHIADE, il quale si arruolò presso Torino (Chieri) nel [illegible] di Fanteria, prendendo parte ai corpi combattenti il brigantaggio; e nel 1864 — congedato — riprese l'arruolamento nel Reggimento *Cavalleggeri Lucca*. Ora, da parecchi anni, abita qui a Udine colla famiglia, occupato indefessamente in aziende diverse. (*Dobbiamo tutte queste notizie al caro amico cav. Raffaello Sbuelz, instancabile amorosissimo cultore della storia patria, e massime di quella che si attiene all'epoca gloriosa del Risorgimento*).

dello Zanolli. E l'architetto Marioni, avuta dal Vicesegretario del Reduci la fotografia del Plateo, provvide per la modellazione del busto in altorilievo (eseguita dallo scultore Silvio Piccini che aveva pure ricomposto il medello della targa, giunto in condizioni non buone dall'America), busto che, fuso in bronzo, ed in sostituzione appunto del nome dello Zanolli, fu collocato nel gruppo degli altri friulani, pei quali è gloria imperitura avere fatto parte dei Mille.

La Rivista in Giardino.

Con il cielo annuvolato e quanto mai propizio seguì stamane alle 9 la grande rivista in giardino.

Già un'ora prima che vi giungano le truppe la splendida riva del castello va popolandosi d'un pubblico bellissimo, presentando il consueto magnifico colpo d'occhio che da solo costituisce il migliore spettacolo.

Alle 8.40 giungono le truppe; il 79 fanteria preceduta dalla banda per via Porta nuova s'allinea a piedi della riva: i carabinieri prendono posto all'estremità destra della fanteria; i volontari ciclisti dinanzi al palazzo Capellani: e subito in ordine dinanzi a Bardusco e tutti in giro il 24 Vicenza, il 17 Saluzzo le guardie di finanza.

Mentre le truppe si dispongono in quest'ordine la banda del 79 fa risuonar l'aria di allegre note; le fanfare rispondono.

Il pubblico è in moltitudine: la riva assiepata, lo spazio libero sotto i platani gremito: carabinieri a cavallo e agenti di pubblica sicurezza a stento trattengono la folla che vorrebbe spingersi avanti, che di tanto in tanto attraversa la strada per guadagnare un posto propizio onde meglio godere lo spettacolo.

Alle 8.45 compare un landeau che si ferma davanti il palco eretto al solito posto per le autorità; vi scendono il Prefetto comm. Brunialti, la sua signora, la signorina figlia, il segretario dott. Rizzi e prendono posto sulla tribuna ova già si trovavano il procuratore del Re cav. Farlatti, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente della Deputazione Provinc. com. Roviglio, il direttore della Banca d'Italia cav. Del Vecchio, il provveditore agli studi cav. Battistella, il consigliere delegato cav. Nicolotti, il comm. Fracassetti, il consigliere di Prefettura dott. Aberti, il preside del Ginnasio-Liceo cav. Dabalà, l'intendente e vice-intendente di Finanza cav. Manzutti e Bozzoli; poco dopo il prefetto, giunge il sindaco comm. Pecile accompagnato dagli assessori Pico e dott. Cristofori.

Sulla Tribuna hanno inoltre preso posto parrecchie gentili signore e signorine: Tra cui oltre la signora e signorina Brunialti, signora e signorina Marzollo, signora e signorine Battistella, signora Manzutti e altre.

A piedi della tribuna sono allineati i Veterani e Reduci fregiati l'eroico petto delle gloriose medaglie; in mezzo la bandiera. C'è con essi il presidente della Società cav. dott. Carlo Marzuttini, l'assessore Conti, e vicino noto il sig. Ragozza e l'architetto ing. Mariani.

Pel servizio d'ordine è presente il commissario cav. Levi, il vice commissario dott. Marpillero, i delegati sigg. Pagliaro e Tornago e agenti.

Alle 9: uno squillo: un comando «attenti, presentat'arm» che com'eco si ripercote passando di bocca in bocca dei vari comandanti per tutto il giardino, e il suon della marcia reale, e il clangor delle fanfare annunciano l'arrivo del tenente generale Greppi.

Egli entra in giardino dalla parte del Tribunale, monta un bel sauro; è accompagnato dal maggior generale di Bagnolo, dal colonnello del genio, dal tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Tamaio, dal maggiore dei carabinieri cav. Marzollo e capitano cav. Landi e Salvotti e da parecchi altri maggiore e capitani di cavalleria e fanteria; come scorta lo segue un drappello di carabinieri a cavallo.

Il generale Greppi e il suo seguito fanno mezzo giro del giardino indi prendono posto a sinistra della Tribuna in uno spazio riservato.

Le truppe quindi si muovono in quest'ordine: Carabinieri, Fanteria, finanza, 12 Cavalleggeri Saluzzo, 24 cavalleggeri Vicenza, volontari ciclisti. Durante la sfilata dei carabinieri della fanteria della finanza suona la banda del 79 collocatasi di fronte al Generale, durante la sfilata delle altre truppe suona la fanfara del Saluzzo.

I volontari ciclisti furono molto applauditi.

Un telegramma dei Reduci al Ministro della Guerra.

Un nobile Manifesto il ministro della guerra on. Spingardi pronunciò, col quale manda un saluto a nome dell'esercito a tutti coloro che cooperarono per la unità della Patria. Il manifesto non poteva non riuscire gradito e confortante, ai gloriosi che pugnarono per la Patria diletta.

In espressione di questi sentimenti, il Presidente dei Reduci cav. dott. Marzuttini, inviò oggi, appena terminata la cerimonia, il seguente telegramma:

Veterani Patrie Battaglie di questo estremo lembo d'Italia, grati, commossi alto compenso morale ricordo augurio dell'E. V. ed Esercito Italiano, in questa ora solenne, fieri d'aver potuto, inneggiano alla Patria, all'Esercito al Re.
Presidente Società Veterani Reduci.
Marzuttini.

La cerimonia inaugurale.

Il corteo.

Verso le 10 una folla enorme occupa tutta la piazza Vittorio e lo stradone del Castello; arriva la banda municipale.

Il corteo va formandosi; alle 10.30 precise la banda intuona un'allegra marcia e il corteo si muove per la riva del Castello, con quest'ordine: la Banda Municipale; la bandiera del Comune portata dal valletti municipali con la Giunta al completo; i veterani e reduci, in gran numero fregiati di medaglie e con la bandiera; seguono poi le seguenti Associazioni con bandiera e rappresentanze: Dante Alighieri — Federazione Dazieri — Società Mutuo Soccorso Agenti — Società Sarti — Consorzio Filarmonico — Studenti Liceo — Studenti Scuola Tecnica e Istituto Tecnico — Società Corale Mazzucato — Unione Ciclistica — Corpo Volontari Ciclistici — Società Operaia di Mutuo Soccorso — Scuola e Famiglia con larga rappresentanza — Società Forti e Liberi — Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti — Istituto T. Ciconi — Società Calzolai — Collegio Gabelli.

Lo scoprimento della targa.

In un attimo l'atrio del Castello è gremito; fuori, sullo spiano, giù per la china una folla immensa.

Intorno al banco disposto per gli oratori prendono posto i reduci e le autorità.

Si fa silenzio; il momento è quanto mai solenne; la banda fuori intuona l'inno; una mano gentile toglie il drappo che copre la targa, e il bellissimo dono appare. Uno scroscio d'applausi fragorosi entusiastici risuona a lungo, interminabili.

La commozione è grande in tutti; molti reduci e parecchie signore e signorine non possono trattenere le lagrime.

Tra gli applausi s'odono delle grida, d'evviva i friulani dell'Argentina.

DISCORSO
DEL SIGNOR GIUSEPPE RAGOZZA
DI OSPEDALETTO
rappresentante degli egregi donatori

Cessati infine gli applausi tra la più religiosa attenzione il sig. Ragozza dice:

Illustrissimo Signor Sindaco,
Signori Consiglieri,
Concittadini egregi

A degnamente festeggiare il cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'unità del nostro Regno, i friulani residenti nella Repubblica Argentina vollero che, con atto d'imperitura memoria fosse qui, nella nostra Udine, ricordata l'opera di quei prodi che ci diedero la Patria, in segno della somma gratitudine nostra e ad esempio dei giovani, che gli eventi potrebbero un giorno chiamare a difesa del Paese.

Nel fare a Voi la consegna della targa, che i fratelli d'oltre oceano vollero dedicata ai Martiri dell'Indipendenza, mi sia concesso di rievocare l'alto concetto cui l'artista Cerantonio, che scolpì il ricordo, ed il Dott. Berghinz, che dettò le parole, furono ispirati. (*Ed a questo punto legge le bellissime parole dettate dall'egregio amico lontano, avv. Augusto Berghinz*).

Quando il Conte Camillo Cavour ideava la gloriosa spedizione di Crimea, era per avere il diritto di sedere fra i potentati della terra e porre sul tappeto politico il problema dell'unità italiana; e due anni dopo, nel convegno di Plombières, Napoleone decise di scendere in Italia per liberare in unione ai Piemontesi, il Lombardo-Veneto dalla dominazione austriaca.

Ma non valse la stella della vittoria che gli arrideva nè il valore dei due eserciti; non valsero le energiche proteste di Cavour nè il pianto dell'Italia tutta; l'indomito Imperatore s'arrestò a Villafranca, deludendo le speranze di noi Veneti, per la tanto agognata libertà.

Il nemico, inasprito dalle sconfitte sofferte, faceva sentire su noi ancor più grave il peso del suo bastone; ed i Veneti e specialmente i Friulani, dalla fiera indomita tempra, stanchi del luogo soffrire ed ispirati dal santo amor di patria, emigrarono in massa oltre il Mincio ad ingrossare le file dei difensori della Patria.

Era allora il periodo più fulgido della lotta per l'indipendenza italiana; lo spirito della rivoluzione aveva invaso tutte le provincie, ed il biondo Duce organizzava la leggendaria spedizione dei Mille con il classico motto «O VINCERE O MORIRE.»

Ed affinchè il Friuli fosse degnamente rappresentato in quella schiera di Eroi, conformando l'antico valore, ottimi figli del nostro risposero all'appello, fidenti nella santa causa che difendevano, e spinti dalla sete di libertà che ardeva nei loro petti.

E guidati dal Duce immortale, sempre primi nella mischia, con valore spartano, combatterono e vinsero sempre; e dalle zolle sanguinanti spuntò il vessillo tricolore, che diede — alla Patria due regni — a Loro l'ammirazione del mondo e la gloria imperitura.

Ma quando la stella d'Italia fulgente di splendore brillava su Roma capitale, i nostri eroi non erano con noi a provare il giubilo immenso, infinito, perchè avevano data la vita per la Patria; e, cinti dell'aureola immortale del martirio, contemplavano dall'alto l'opera Loro con lo sguardo rivolto a quei confini che chiamano altri martiri per la libertà.

E quando l'eco del nobile pensiero di commemorare solennemente in quest'anno il cinquantenario di sì gloriosa epopea, attraversò i venti dell'immenso oceano, giunse al nostro orecchio come un canto di gloria, si scossero le fibre del nostro sentimento di patriottismo ed unanime fu il desiderio di offrire al Municipio di Udine il meritato omaggio ai nostri Martiri, per addimostrare che nei cuori friulani, quantunque per lunghi lustri separati dalla vastità dei mari, mai scema l'intenso affetto per la terra natia e la profonda venerazione per gli eroi dell'indipendenza. (*Scrosci di applausi, che si prolunga*).

Al nostro degno Presidente signor Zaccaria Marioni, che fu l'anima e il pensiero del nobile progetto, ai signori Luciano ed Attilio Duca ed a me, cui venne affidato l'alto onore di offrire questo ricordo, sia permesso manifestare il vivo compiacimento che proviamo d'aver compiuta opera altamente patriottica. Il nostro miglior compenso è questo momento felice che risveglia in noi tutte le gagliarde energie della gioventù e l'intenso amor di patria, ricordandone le virtù e l'eroismo dei nostri Martiri.

All'Illustrissimo sindaco, ai signori Consiglieri, alle Autorità, all'Esercito ed ai Fratelli tutti del forte Friuli, un saluto dai vostri comprovinciali d'America (*Vivissimi generali applausi*); ed in questo istante, in cui l'Italia tutta ed il mondo venerano nell'antica Roma le gloriose gesta del Gran Re Galantuomo, noi onoriamo la memoria dei nostri friulani, tributo molto più modesto ma non meno entusiastico e sincero (*Entusiastici applausi*)

Signor Comm. Pecile, Sindaco di Udine, a nome dei Friulani redenti nell'Argentina io le affido la targa. (*Nuovi prolungati, calorosi applausi. Il Sindaco e altri stringono la mano all'egregio signor Ragozza, ringraziandolo con la massima effusione*).

Il ringraziamento del Sindaco.

Con tutta l'effusione dell'animo, a nome della mia città Vi ringrazio Signori, per la dimostrazione di solidale affetto che ci portate dai connazionali nostri, residenti all'Argentina; Vi ringrazio del magnifico dono che recate, quasi sacro voto, a la città natia, e che noi accogliamo orgogliosi e commossi, in questo giorno solenne, in cui Roma corona le feste giubilari inaugurando un monumento degno di sua grandezza, al Padre della patria ed all'Italia risorta.

Il culto di gratitudine per i generosi che si sacrificarono alla causa della libertà è vivo sempre, qual fiamma inestinguibile, nei nostri cuori; e come questo sentimento mai venga meno, nè per volgere d'anni, nè per distanza di luoghi, ce lo prova luminosamente l'atto patriottico e gentile di cui fu fatta segno la nostra città per impulso generoso dei suoi figli lontani.

Con religiosa cura noi abbiamo cercato di raccogliere in questo antico Castello i preziosi cimelii che ci parlano degli uomini valorosi del patrio risorgimento; ed oggi il vostro artistico dono, che Udine da Voi riceve con gratitudine affettuosa e profonda e che porta scolpiti nel bronzo i nomi e l'effigie dei nostri audaci fratelli, cui fu e sarà gloria l'essere stati tra «i mille vindici del destino», oggi la vostra targa votiva aggiunge lustro e valore alla collezione che con intelligenza amorosa venne da alcuni egregi concittadini ordinata.

Il sentimento nazionale che come ideale altissimo rifulge sulle misere realtà della vita, è sempre stato e sarà sempre tra le prime cagioni di durevole prosperità per i popoli. Non è vero che ad esso contrasti l'idea moderna umano sociale, chè anzi si può dire questa lo presupponga per integrarlo; non è vero che esso sia una vuota sentimentalità. La protezione e la consacrazione di tutto un patrimonio di nobili tradizioni, da cui non vanno disgiunti vitali interessi economici, rinsalda i vincoli di fratellanza tra i figli di una nazione, sia che risiedano nella madre patria, sia che in paesi lontani affrontino nuove conquiste e ricerchino nuove palestre alle loro energie.

Con rinnovate espressioni di riconoscenza per quest'opera bella, che parlerà al cuore del nostro popolo, concedetemi o Signori di esprimere l'augurio che il nome d'Italia possa essere sempre più rispettato in mezzo ai popoli stranieri, (Applausi) che i nostri valorosi Friulani, accompagnati costantemente dall'anima della patria, cooperino da loro parte ad estendere l'influenza intellettuale e morale, al di là dell'Oceano, in mezzo a quella nazione giovane che li ospita e che a rapidi passi ascende le vie della prosperità, con magnifici progressi compiuti nel campo dell'agricoltura, dei traffici e delle industrie.

Si mantenga sempre vivo in voi l'amore per questa terra che custodisce le ceneri dei vostri vecchi; conservatelo, questo culto e questo affetto, con quell'ammirabile costanza friulana che ha spezzato tanti ostacoli, che ha conseguito tante vittorie. (generali, entusiastici applausi. I donatori, commossi, ringraziano il Sindaco delle nobili parole dette al loro indirizzo).

DISCORSO
DEL CAV. CARLO MARZUTTINI
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ REDUCI.

Con voce commossa il cav. Marzuttini presidente dei Reduci, ultimo dice:

Voi che ci recaste — col prezioso ricordo, il memore saluto e l'omaggio affettuoso dei nostri fratelli lontani, ritornando laggiù, nella libera America, portate loro — col soffio della Patria, — la nostra parola vibrante di commozione e d'amore. (*Bene applausi*).

Dite a quei nostri fratelli, che fu gioia santa per noi sentirli sempre nostri, sempre friulani, sempre italiani, malgrado la lontananza ed il tempo; che fu esultanza profonda sapere che il culto d'affetto patrio è sempre in loro vivissimo e vederne una così luminosa conferma nell'atto compiuto.

Dite che vedeste i cittadini di Udine — riuniti intorno al loro primo cittadino — inaugurare la splendida targa, ricordante i Ventitrè valorosi Friulani dei Mille, nel giorno sacro al ricordo di quel patto solenne, che avvince l'Italia al suo Re. (*Applausi*)

Dite che i reduci del Friuli — dinanzi alla grandezza dell'atto — sentirono ancora una volta palpitare l'anima di giovanile entusiasmo e rialzarono ancora una volta le stanche fronti verso il cielo d'Italia per dire con nobile fierezza:

— Ah, non fu dunque invano! Portate, signori, al di là dell'Atlantico il saluto della Città natia ad Augusto Berghinz, valoroso superstite di Porta San Paolo e di Mentana (*applausi*), porgete a Lui ed agli altri nostri comprovinciali, col saluto fraterno, il grazie più ardente; e dite loro di far sempre eco a questo grido, che unisce tutti i veri italiani in una sola fede ed in un solo amore.

— Viva la Madre Patria — con Roma sua Capitale intangibile.

(*Entusiasti, interminabili applausi. Commossi, i signori architetto Marioni e Ragozza il sindaco e altri si congratulano con lui.*)

LA FIRMA DEL ROGITO

Finiti gli applausi, il segretario dott. Gardi legge il rogito con cui i friulani dell'Argentina consegnano a Udine la targa e la dedica dettata del cav. Berghinz con cui l'accompagnano.

Firmano quindi il Rogito il sig. Ragozzi, il cav. Marioni, il Prefetto, il generale Greppi, l'on. Girardini, il Sindaco e altri.

Con questo, la bellissima indimenticabile cerimonia è terminata.

Mentre le autorità escono e il pubblico sfolla la banda non cessa di suonare l'inno.

Al passaggio della bandiera degli emigrati da «Trieste» intuona l'inno di S. Giusto: l'entusiasmo è al colmo, grida di «evviva Trieste» salgono al cielo; le signore sventolano i fazzoletti e gridano «evviva».

— Programma

musicale da eseguirsi oggi 4 Giugno in piazza Vitt. Eman. dal 79.o Regg.o Fanteria, dalle ore 20.30 alle 22:

1 Gabetti — Marcia Reale
2 Espinosa — Moraima — Capriccio
3 Verdi — Aida — Gran Fantasia
4 Costa — Historia d'un Pierot — Reminiscenze.
5 Savori — Epopea del Risorgimento Italiano — Fantasia:
1 Su Lombardi all'armi.
2 O giovani ardenti
3 La bandiera tricolore
4 Suoni la tromba intrepida
5 Camicia rossa
6 Inno di Mameli
7 Delle spade il fiero lampo
8 Il dado è tratto
9 Marsigliese
10 Marcia Reale — Inno di Garibaldi.

A Cividale

(*Nostri fonogrammi*)

Il tempo è buono, la città è imbandierata i negozi chiusi, sui muri affissi manifesti «Vergogna agli antiunitari» per le vie cartellini bianchi, rossi, verdi «Viva l'Italia; viva il Re, Viva Roma intangibile».

Alle 8 arriva la banda di Colugna ricevuta dal sig. Batocletti. Sul piazzale della stazione segue la parata; il capitano signor Bay passa in rivista 3 compagnie d'alpini. Il servizio viene prestato dalle guardie, dai carabinieri diretti dal delegato sig Nappo.

C'è moltissimo pubblico che assiste alla parata, molte autorità: il cav. Marioni, l'ing. Carbonaro, il cav. dott. Accordini, l'avv. cav. Pollis, il sig. Piccoli, il capitano delle guardie di finanza, il sottotenente ecc. Tutti i reduci fregiati dalle gloriose medaglie.

Terminata la rivista il corteo si muove diretto al municipio per il viale della stazione, Borgo S. Pietro, Teatro Ristori, corso Vittorio Emanuele. Dinanzi al municipio il cav. Polis tiene un discorso applauditissimo; augura alla patria di conservarsi una, grande, indipendente e se qualcuno dovesse deviare la strada, ognuno sarebbe obbligato a gridare «Fuori d'Italia».

Grida di viva il re, viva l'Italia accolgono il discorso. Vengono deposte due corone ai monumenti di Garibaldi e di Vittorio.

La città ha un'aspetto ridente con il tricolore che sventola da ogni ufficio, da parecchie case private.

Cronaca Pordenonese.

La inaugurazione della bandiera donata dalle signore pordenonesi alla Trento-Trieste

(*Per telefono, dal nostro Redattore*)

Il carattere di un popolo non si smentisce: ed anche le piccole divergenze attuali, di cui vi ho informato, vengono a provare... che siamo italiani, un popolo cioè individualista per eccellenza: ognuno che si creda di aver un p[illegible] cervello, vuol pensare con la propria testa.

Ma lasciamo le considerazioni, tanto più che ogni cosa si compose in bene, e sull'altare del patriottismo gli equivoci furono dissipati e la concordia fu raggiunta. Benissime! Non era da dubitare che Pordenone gentile avrebbe dato questo esempio.

La rivista militare

Questa mattina; alle 9, nel largo San Giovanni gli squadroni di cavalleria di Pordenone e di Cordenons furono passati in rivista dal Generale Clea.

Fra le tante autorità noto il cav. Negri R. Commissario distrettuale il presidente del tribunale cav. Pievatolo, i giudici Sinigallia, Rossi, Rossatti. Moltissimo pubblico. Dopo la parata, nello stesso Largo San Giovanni si è formato il corteo.

Il corteo

Ancor prima delle nove il popolo si avvia al largo San Giovanni, così denominato dalla chiesetta di San Giovanni, chiusa ormai da oltre un secolo alle funzioni religiose.

Cominciano a giungervi anche gli invitati, le autorità, le rappresentanze, le società con le rispettive bandiere.

Spiccano i vessilli alti fra il brulicar delle teste; e si accentrano, formando un gruppo quasi compatto. Un po' alla volta si forma il corteo, che si dirige per il Corso Garibaldi al largo su cui prospetta il caratteristico palazzo Municipale.

La città è imbandierata. La Piazza e le vie principali, affollate.

Ecco l'ordine del corteo: ciclisti di Pordenone, banda musicale di Torre, pompieri, uscieri municipali che portano la corona dedicata al Re Galantuomo.

Seguono i veterani e reduci — gloriosi avanzi, taluno, del lontano fortunoso quarantotto: Sardi, Borsatti, Perissinotti, Bellini, Bornancin, Andrea Pieve, Carlo Fedrigo, Vincenzo F[illegible], Antonio Faez, Francesco Vicenzini, Antonio Campagna, Pezzotti Basso, Hoffer, Grassi, Marini Del Dont, Giomarelli, Giacomo Eter, Costalunga, Michele Marini, [illegible] la corona dedicata all'Eroe leggendario, Giuseppe Garibaldi, le Società ex bersaglieri, dei [illegible], degli agenti, degli Esercenti, la Cooperativa dello Stabilimento Amman, la Società di M. S. del Cotonificio, il Magazzino cooperativo del Cotonificio Veneziano di Torre.

Corona dedicata dagli studenti delle scuole Tecniche a Umberto I.o, gli studenti delle Scuole Tecniche, gli alunni delle Scuole Elementari maschili e femminili, l'Unione *Ciclistica di Rorai Grande*.

Le corone.

Tre delle corone, e cioè quella degli alunni delle scuole tecniche, e quelle del Municipio sono bella opera del nostro orto botanico-agro orticolo. Quelle per Re Umberto, e Re Vittorio Emanuele sono ovali, in garofani bianchi e rossi con bacche di allora dorate e foglie verdi. I nastri in raso tricolore portano la scritta: *Gli alunni della R. Scuola Tecnica ai fattori della patria — Omaggio del Comune al gran Re.*

Quella invece per la lapide ai pordenonesi caduti nelle battaglie per l'indipendenza, è di forma rettangolare, intessuta di foglie di alloro verdi con bacche di alloro e ciuffi di garofano rosso.

La corona della Società ex bersaglieri a Garibaldi è tutta in foglie d'alloro e bacche di metallo dorato.

Al Municipio.

Il corteo viene ricevuto nelle sale municipali, così ricche di quadri preziosi e di altri lavori artistici. Fa gli onori di casa, per il Prosindaco l'assessore signor Francesco Veroi.

Fra la generale attenzione, l'assessore pronuncia un applauditissimo saluto.

Cessati gli applausi, il corteo si ricomponesi e si dirige al teatro.

La bandiera.

La bandiera, come stampaste, è opera della Ditta Lovis di Verona. È semplice, ma bella. Sulla lunga asta in velluto bleu trapunto a borchie dorate sventola il lungo drappo tricolore in seta; ai suoi lati scendono i due ricchi nastri in seta bianca e rossa; bianco-rosso è lo stemma della nostra città.

«Ass. Trento-Trieste sezione di Pordenone» si legge sui nastri. Artisticamente riusciti gli stemmi di Trento e Trieste, trapunti in seta sotto le scritte. La lancia terminale dell'asta è in metallo dorato e l'adorna la fulgida stella d'Italia.

Il Comitato femminile.

Ecco il nome delle signore che si incaricarono di raccogliere le offerte per l'acquisto del vessillo, e che furono invitate al banchetto: sig.na Gina Salice madrina della bandiera presid.; sig.ne Haydèe Spangaro, Dirce Cossetti, Elena Valenzon, sig.re Vittoria De Carli-Tinti, Jone Nicolini-Roviglio.

In Teatro.

Il discorso del Presidente. Parla la signorina Salice.

Ben presto il Teatro si gremisce di un pubblico sulle prime irrequieto. Ma poi quando il presidente della Società, l'egregio dott. Pietro Spangaro, accenna a parlare, si fa un silenzio perfetto.

Egli saluta e ringrazia le autorità e le rappresentanze intervenute; quindi, fa dar lettura «dal solerte e infaticabile prof. Fracassi» — per usare le giustissime parole adoperate dal presidente — delle adesioni pervenute, che sono assai numerose.

Poi, rivolto alle gentilissime donatrici, così il presidente risponde:

— Voi, gentili signore, e gentilissime signorine, avete realizzato un antico mio sogno, concepito fin da quando la prima volta fui eletto presidente della nostra sezione della Trento e Trieste; e avete fatto a noi un dono ben caro e preziosissimo.

Il simbolo benedetto di amore, di fede e di lotta che oggi voi ci offrite, sarà, non ne dubitate, custodito con cura vigile ed affettuosa.

Oh possa codesto vessillo tricolore fregiato degli stemmi di coloro che aspettano l'amplesso materno, ispirare ai nostri concittadini, soci e non soci della Trento e Trieste, l'antica fiducia nei destini ultimi gloriosi della Patria!... (Applausi vivissimi) possa, se sarà necessario, suscitare nelle giovani generazioni gli antichi entusiasmi!... (*Nuovi entusiastici applausi*)

Sarà esso, il caro sacro vessillo, per la Trento e Trieste segnale di virili propositi in una lotta civile e pacifica quando questa, faccia da sola, trionfare, il sacrosanto diritto della nostra Patria! (*Generali, entusiastici applausi*).

Sarà esso segnacolo di una azione più gagliarda, quando la nequizia dei nemici d'Italia ci costringesse all'ultimo disperato cimento. (*Uragano di applausi*).

Sventolerà allora il vessillo fiammante sull'Alpe tenace e sul mare nostro e si spiegherà sopra i lembi venuti. Come affermazione del nostro diritto intangibile come monito agli eterni nemici d'Italia, come glorificazione dei sacrifici fecondi della razza italiana. (Nuovi scroscianti entusiastici applausi.)

Grazie, gentile signore e gentili signorine, del vostro magnifico dono, grazie di cuore per me, per il Consiglio direttivo e pei i soci e le socie della Trento e Trieste. (Una vera ovazione saluta l'oratore, alla chiusa del suo bellissimo discorso, che fece vibrare altamente il cuore d'ogni ascoltante. Sopra gli altri mostravansi commossi i gloriosi veterani delle ardite guerre combattute quando l'Italia non era che un'espressione geografica») — ma sapeva osare, valere, vincere)...

Dice nobili parole anche la vivina signorina Salice...

Cadono i veli della bandiera... Gli altri vessilli la salutano inchinandosi, il popolo plaude, grida, commosso, entusiasta.

La presentazione dell'oratore

Quando il fragore degli applausi viene declinando e finalmente cessa, il dott. Spangaro riprende la parola e presenta l'oratore ufficiale della commemorazione, il prof. di università Fabio Luzzatto, udinese.

— Io sono orgoglioso ed ascrivo a mio grande onore — dice il prof. Spangaro di poter presentare oggi alla colta e patriottica cittadinanza pordenonese ed agli ospiti suoi il chiarissimo prof. avv. Fabio Luzzatto, che [illegible] sangue friulano. Egli viene qui a rendere più solenne la nostra festa, commemorandoci con la calda e forbita sua parola il glorioso cinquantenario dell'unità della patria con Roma intangibile...

A domani la conferenza... e il resto.

Ecco il programma che la banda del borgo Torre svolgerà questa sera in piazza Cavour:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. La Gazza Ladra — Sinfonia — Rossini
3. Mefistofele — Fantasia — Boito
4. Nathalie — Waltzer — Pagano
5. Gran finale II. (parte 1.a Aida — Verdi
6. Pas de quatre — Marcia — Semmler

Il programma come si vede è attraente: siamo sicuri certi che la Banda, diretta dal valente maestro cav. Mormillo di Sacile, saprà farsi onore.

A Tolmezzo

Le vie della cittadinanza hanno un'aspetto gaio, ridente. Le case, imbandierate.

Alle 10 in piazza grande, sarà tenuta quest'anno la rivista militare, alla quale parteciperanno tutte le autorità del paese.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a tralasciarne l'effettuare le spedizioni. L'importo è di 5 centesimi per copia nelle varie parti del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Al Padre della Patria l'Italia in Roma Capitale attesta la perenne gratitudine.

Nostri telegrammi particolari

Roma, 4 ore

(*Espigi*). Ieri mattina giunsero in Roma gli stendardi e le bandiere dell'esercito e dell'armata, con le rappresentanze dei rispettivi reggimenti.

Appena giunte tutte, si formò, un lungo corteo che, percorrendo la Piazza dell'Esedra, la via venti Settembre si recò al Quirinale.

Le rappresentanze militari furono passate in rivista da S. M. il Re nel grande cortile dell'Orologio; quindi le bandiere sono sfilate dinanzi al Re e poi furono portate nella sala gialla al piano terreno del Quirinale ove furono custodite da un picchetto di corazzieri fino ad oggi.

Tutti i treni, hanno condotto in Roma numerosissime rappresentanze di Società, musiche, Sindaci, di ufficiali e una enorme quantità di forestieri.

Anche i treni di stamane sono affollatissimi di persone.

La città rigurgita di popolo e tutte le vie sono affollatissime.

Sono pure giunti in Roma le bandiere e le rappresentanze dei reggimenti di stanza ad Udine e di quelli di stanza nella vostra provincia.

E' anche arrivato il rappresentante del vostro Sindaco, avv.to Della Schiava, assessore, il rappresentante della Provincia, avv. co. Gino di Caporiacco; molti sindaci dei Comuni della Provincia di Udine e i rappresentanti di quasi tutte le 69 provincie italiane.

Si calcola che all'inaugurazione del monumento saranno presenti circa sei mila sindaci e quasi tutti i rappresentanti delle provincie.

* * *

Roma 4, ore 7.30

Il tempo è coperto.

Fino dall'alba la città è popolatissima e festante. Dalle finestre, dai balconi, su le terrazze sventolano bandiere nazionali e municipali. Le vie sono gremite di popolo che va e viene come se imperiosi affari gli imponessero di essere sollecito. Fin dalle ore 4 di stamane molta gente è alle finestre in attesa del passaggio dei vari cortei e delle truppe.

In tutti i volti si scorge la gioia e il piacere di poter assistere a questo importante storico avvenimento, a questa solenne festa.

Sulla Piazza del Quirinale e sul Campidoglio, fino dalle 6, si stanno organizzando i cortei delle rappresentanze dell'esercito e dell'armata con le loro bandiere e stendardi, quello dei sindaci ecc.

Mentre telegrafo essi [illegible] dirigendosi in Piazza Venezia [illegible] numento a Vittorio Emanuele.

Dalle 4.30 di stamane [illegible] hanno chiuso gli sbocchi delle vie adiacenti al Monumento, ivi schierandosi in doppio cordone.

Ufficiali di tutte le armi in attività di servizio e in congedo nelle loro smagliantì divise si incontrano a frotte, ovunque.

Il suono delle musiche e delle fanfare reca alla festa, per la sua continuità e per la pluralità dei suoni, una nota di giubilo e di allegria.

In Piazza del Quirinale, in via Nazionale e Piazza Venezia è stata sparsa la arena gialla. Per queste vie, fiancheggiante da antentenne portanti stendardi con gli stemmi delle città italiane, dovrà fra poco passare il corteo reale.

Intanto giunge a Piazza Venezia il corteo delle rappresentanze dell'esercito con bandiere; è scortato dal primo reggimento granatieri e dal 94.o reggimento fanteria con le rispettive musiche.

Nello stesso tempo dal Campidoglio scende il corteo dei sindaci, così composto: Un plotone di guardie municipali a cavallo; un plotone di vigili, il concerto comunale; i trombettieri e fedeli del Campidoglio, nei loro pittoreschi costumi; il Consiglio Comunale e il Consiglio Provinciale di Roma; i gonfaloni di Roma, di Venezia, di Vicenza, di Pieve, di Cadore, di **Osoppo** e di Brescia, decorati della medaglia d'oro al valore.

Seguono i Sindaci di Roma, di Firenze e di Torino: questi ultimi due perchè rappresentano città che furono capitali del Regno.

Poi vengono i sindaci degli altri Comuni d'Italia, i presidenti delle Deputazioni provinciali per ordine alfabetico delle provincie a cui appartengono. Il corteo è fiancheggiato dai vigili che recano i vessilli dei Rioni di Roma ed è scortato da un drappello di guardie municipali.

* * *

Roma 4, ore 8.15

(*Espigi*). — La folla si accalca sulla Piazza Venezia e nelle vie adiacenti al Monumento. I palchi eretti per gli invitati nella grande piazza sita ai piedi dell'imponente, maestoso, superbo monumento, sono già da tempo gremiti di invitati.

Anche la Piazza Venezia è affollata di bambini delle scuole e dei ricreatori, della scuola militare, dei reduci e garibaldini, dei Lancieri di Firenze, dell'81.o e 82.o fanteria, del 1.o 2.o granatieri, della Legione allievi carabinieri, della Regia Marina e di una enorme quantità di pubblico.

Per la via Nazionale, Piazza Magnanapoli, Via del Quirinale e Piazza del Quirinale sono schierati il 2.o regg. bersaglieri, i bersaglieri ciclisti, i volontari cacciatori del Tevere, un reggimento alpini, un battaglione misto del genio, il 13.o regg. artiglieria da campagna con i cannoni. Sulla sinistra del monumento sono schierate: l'Accademia Militare, il Collegio Militare, la scuola allievi ufficiali, il Corpo Reali Equipaggi, la scuola Magistrale di scherma. Pure sul lato sinistro e innanzi al monumento sono ammassate le musiche: Comunale, degli allievi carabinieri, dell'81.o fanteria e della R. Marina.

Le bandiere e gli stendardi reggimentali con le loro rappresentanze si sono collacate dinanzi e sotto la statua equestre del Re Vittorio. Ai due lati della statua equestre si sono disposte le rappresentanze dell'esercito e della Marina prive di bandiere; gli ufficiali generali e gli ammiragli. Sulla grandiosa scalinata che immette alla platea d'onore del monumento hanno preso posto gli addetti militari e navali esteri; gli ufficiali fuori rango della marina e dell'esercito e la stampa.

I sindaci e i veterani formano una splendida corona alla statua equestre, essendosi essi schierati innanzi al pronao del monumento.

Le società militari con bandiere sono disposte alle falde della maestosa mole monumentale.

Alle otto, un acquazzone durato cinque minuti, produce una confusione nella folla.

Roma 4, ore 9.30.

(*Espigi*). Mancavano pochi minuti alle nove quando alcuni colpi di cannone hanno annunciato l'uscita dei Sovrani dal Quirinale.

Il tempo si è rasserenato alquanto.

Il corteo era composto di parecchie carrozze. Precedeva la vettura con gli aiutanti di campo e i cerimonieri di servizio. Veniva quindi un plotone di corazzieri in alta uniforme, il battistrada, le carrozze portanti il Re, la Regina, la Regina Margherita, la Regina Maria Pia del Portogallo, il Duca e la Duchessa D'Aosta, il conte di Torino, la Principessa Letizia, il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca degli Abruzzi, i Principi Amedeo e Aimone, il gen. Brusati, il gen. Piacentini, il Cavaliere e la dama d'onore della Regina, il ministro della R. Casa, il Prefetto di Palazzo, il gran scudiero del Re, il gran cacciatore, il medico di Corte e molti altri ufficiali aiutanti di campo del Re e dei Principi, molte dame delle tre regine e alcuni cerimonieri.

Lasciai per ultimo i principini, che per la prima volta intervengono ad una cerimonia ufficiale, destando la più viva curiosità e la più calda simpatia.

A fianco della carrozza dei Sovra[illegible] cavalcavano il generale comandante il Corpo d'armata e il maggiore [illegible] corazzieri.

[illegible] corte [illegible] altre [illegible]

[illegible] fragorosi, ed [illegible] interminabili applausi.

Poco prima dell'arrivo dei Sovrani sono giunti al monumento il corpo diplomatico, il Senato e la Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio, i Ministri e sottosegretari di Stato e molti Senatori e Deputati.

Alle nove precise ha preso la parola il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale ha pronunciato un breve ed applaudito discorso; dopo di che è caduta la tela che ricuopriva la imponente gigantesca statua equestre, opera del vostro comprovinciale, scultore Chiaradia.

Il momento è solenne.

Uno scroscio formidabile di applausi giunge al cielo. Cento e cento mila persone pigiate per le vie, sulla piazza, alle finestre, sulle terrazze e sui tetti si scuoprono come un solo uomo, gridano tutte ad una voce, battono tutte con un solo gesto le mani, mentre dal Gianicolo il cannone unisce il suo rombo glorioso ininterrotto al clamore di tutto quel popolo trasportato al delirio e mentre dalla Torre Capitolina lo storico campanone suona a distesa...

La commozione è vivissima in tutti; moltissimi hanno le lacrime agli occhi, massime i veterani, per i quali il giorno d'oggi fu il sogno radioso della giovinezza arditamente operosa e sacrata alla Patria.

„Nessuno può attenersi a ridire la commozione l'entusiamo di questo istante solenne...„

I Sovrani ed i Principi visitarono quindi il monumento e si congratularono col Presidente del Consiglio, col Sindaco, con le autorità e con gli ingegneri per lo splendore dell'opera veramente mondiale e per la sollecitudine con cui furono portati innanzi in questi ultimi tempi i lavori.

Quindi il Re, la Regina e i Principi scendono dal monumento e collo stesso cerimoniale di prima tornano al Quirinale.

La folla ha continuato a stazionare nei pressi del monumento e in Piazza Venezia ammirando la superba opera d'arte della terza Italia.

Calcolasi abbiano assistito trecentomila persone.

Teatro Sociale - Novo Cine

Straordinario programma per oggi e domani:

1. Pathè Journal. N. 115: nel quale figuara il Raid aviatorio Parigi - Madrid — La moda parigina — L'arrivo della sesta tappa del Giro d'Italia.
2. Il lago di Piedilungo: Dal vero.
3. Il martirio di S. Sebastiano: Capolavoro di arte tratto dal poema di G. d'Annunzio.
4. Europa orientale: Rivista interessante.
5. Pulitore di pendole: Esilarante proiezione finale.

Fuori programma: Raid aereo Parigi - Roma. Passaggio degli aviatori per Buc - Digione - Genova — Assunzione di grande attualità.

Le rappresentazioni oggi incomincieranno alle ore 15.

Luigi Principisch gerente responsabile

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di via della Vigna

ECZEMA
ERPETE
FORUNCOLI
PIAGHE VARICOSE

e tutte le **MALATTIE della PELLE in genere anche di vecchia data o croniche guaritele colle soluzioni di**

HERMITINE

l'unico rimedio che in realtà guarisca radicalmente **tutte le malattie della pelle.**

AMBULATORIO POLICLINICO
Sezione demosifolopatica
del Prof. **R. Bovero**

Torino, 1 Luglio 1909.

Il sottoscritto attesta di aver usata l'*HERMITINE* in molti ammalati curati nella sezione dermosifilopatica con annesso dispensario celtico-governativo, diretta dal prof. Rinaldo Bovero.

Tra i numerosi casi, sono degni di essere notati:

P. F. - di anni 35, impiegato ferroviario, N. del Registro 5986.

DIAGNOSI: Sicosi semplice alla barba da più anni, con periodi di rilasso e di recrudescenza.

Con impacchi *HERMITINE* al 10 0|0 si ottenne la guarigione *dopo venti giorni di cura* il 1 Febbraio 1909. Non ebbe più manifestazioni.

C. L. - d'anni 57, custode, N. 5636.

DIAGNOSI: Exzema cronico, secco, da sei anni alla faccia e sicosi gravissima alla barba, mai migliorata nemmeno colla depilazione.

Al 12 Aprile 1909, guarigione quasi totale della sicosi *dopo un mese* di impacchi di *HERMITINE* al 5-10-59 0|0.

In fede.

Dott. G. BENEDETTI.

Si vende in tutte le buone farmacie

Flacone da 100 gr. L. 0.50

1|4 di litro L. 1.25 — 1|2 litro L. 2 — Litro L. 3

Quale è la cura più razionale contro il DIABETE?

Lo zucchero — è noto — derivante dagli alimenti amidacei ingeriti (pane, farina, tecole), che si trasformano in glucosio nelle vie intestinali ad opera della saliva e del succo pancreatico, viene assorbito e si mescola col sangue per poi essere abbruciato nei tessuti e sviluppar calore.

Quando questo processo fisiologico di combustione (glicolisi) non si compie, lo zucchero circola nell' organismo danneggiandolo seriamente fin che si lascia eliminare per le vie urinarie.

Ora, come si deve curare il *diabete*?

Generalmente si ricorre a mezzi diretti ad evitare la introduzione nell'organismo di zucchero o di materie che zucchero producono (dieta diabetica) o a far diminuire la formazione di zucchero a spese dell'organismo stesso o a farne aumentare il consumo (acque minerali ricche di carbonati alcalini).

Ma a parte il fatto che la dieta rigorosa che vieti l'uso di sostanze idrocarbonate può apportare l'acetonemia, grave quanto la glicosuria, e che l'uso e l'abuso degli alcalini altera sempre più il processo digestivo: le cure siffatte a giudizio dei clinici più illustri del nostro tempo, non rispondono a un indirizzo razionale, in quanto che non riescono a ottenere che lo zucchero comunque esistente o formantesi nell'organismo subisca la necessaria combustione, la fisiologica trasformazione in acido carbonico ed alcool, trasformazione dovuta alla presenza di speciali fermenti prodotti o attivati dal pancreas.

Il FERMENTIN che è un nuovo prodotto della Società Salubritas di Amsterdam, invece attacca il male alle sue origini e lo debella. I *microrganismi* del FERMENTIN *sostituiscono mirabilmente nella loro azione glicolitica il fermento pancreatico*, la cui azione sia indebolita; e decompongono lo zucchero in acido carbonico, acidi grassi ed alcool; così che lo zucchero — bruciato e non più circolante entro l'organismo — scompare a poco a poco dalle urine, poichè la sua trasformazione si compie regolarmente, come se agisse sovr'esso fisiologicamente la perturbata diastasi pancreatica.

Medici e malati ci hanno segnalato la scomparsa o una grande diminuzione dello zucchero nelle urine fin dal secondo o terzo giorno della cura; e naturalmente con la scomparsa dello zucchero — esponente nella riattivata funzione combustiva di esso — si avanzano l'appetito, la sparizione del marcato pallore, della grande fiacchezza, dell' opprimente tristezza. E' la salute che riprende la sua rivincita sul male insidioso e temuto!

Dott. Lüdvig.

Riportiamo alcuni certificati:

Milano, 10 ottobre 1908.

Ammalato di diabete da parecchi anni, circa quattro mesi fa sottostetti ad una crisi prodotta dall' acetone, tanto da mettermi in pericolo di vita.

Consigliato di provare il ***FERMENTIN*** *ne ho fatto una cura regolare di 10 bottiglie.*

Ormai è già trascorso un mese che ho finito la cura, il mio stato si è manifestato normale, anche continuando una dieta non diabetica. Certamente quattro mesi fa non avrei potuto scrivere questa lettera, la mia vista si era talmente indebolita che non potevo più nè leggere nè scrivere. Io francamente debbo esser grato al vostro ***FERMENTIN*** *a cui devo il mio benessere attuale, e non conto abbandonarlo ma interpolatamente usarne, e ciò per tutto il tempo della mia vita.*

In g. RINALDO PEDRONI
Ponte Seveso, 6 telef. 19-71.

Roma, 22 settembre, 1908.

Da vario tempo affetto da diabete ho intrapreso la cura del ***FERMENTIN*** *della Società Olandese «Salubritas».*

Dopo trenta giorni della suddetta cura, con mia grande soddisfazione posso affermarvi che il ***FERMENTIN*** *ha fatto scomparire completamente ogni traccia di zucchero nelle urine, che nella prima analisi risultava del 9 per cento (nove su cento).*

In seguito a ciò sento il dovere di esprimere la mia profonda riconoscenza per il bene che il ***FERMENTIN*** *mi ha procurato nè cesserò mai di raccomandare e fare apprezzare le prodigiose qualità di tale cura.*

PIETRO TOMASSILLI
Via Pompeo Magno, 94, Roma

Roma, 20 gennaio 1911.

«Afflitto da diabete, *che da parecchi anni mi travagliava sono ricorso al «Fermentin», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una* bibita per nulla ripugnante, *anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volontieri. Ne ho anche ricavato* immenso giovamento; *tutti gl' incomodi che prima soffrivo man mano sono scomparsi;*

e mentre l' analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1908 trentuno per mille, *nel gennaio di questo anno segna un* bel zero — zucchero assente. — *E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.*

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11, telef. 14-59.

Il «Fermentin» è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella *furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle dello stomaco.*

Si trova nelle principali farmacie del Regno. Opuscolo gratis a richiesta.

Scrivere - Milano: Rappresentanza «Fermentin», via Borromei, 1; Roma: Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62; Napoli: via Roma 413.

Avvisi economici.

(Cent. 5 per parola).

Brillante, splendido, perfetto, grani 17 1|16, vendesi d'occasione. Cambiavalute Ellero, Udine.

Usate l'acqua chinina Manzoni

GUADAGNO 3-4 LIRE

giornalmente continue. Cerchiamo ovunque persone attive d'ambo sessi per lavori facili calzetterie-maglierie casa propria, nostre premiate macchine ORIGINAL RAPID FAVORIT. Distanza, età sesso indifferente. Inutili cognizioni preliminari e noi acquistiamo tutta la merce confezionata. Informatevi subito

STOCKING CY.

S. Marco Calle Morosini 2804 — Venezia

La reclame è l'anima del commercio.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

GABINETTO DI FOTOELETROTERAPIA

PELLE-SEGRETE-VIE URINARIE

CURE SPECIALI della prostrata, della vescica, dell'impotenza e nevrastenia sessuale, cure rapide intensive della sifilide: Salvarsan (606). Cure elettriche e di luce per malattie della pelle.

D. P. BALLICO Med. Specialista

Visite dalle 11 alle 12 dalle 16 alle 18

Riparti di degenza separati per: Medicina interna — Chirurgia — Ostetrica — Ginecologia — Malattie nervose — Orecchi, Naso, Gola.

Annesso - ISTITUTO FISICOTERAPICO - Escluse malattie infettive

Elettroterapia-Raggi Röntgen-Fototerapia-Bagni di luce-Termoterapia-Frigoterapia-Vibroterapia-Idroterapia-Massaggio-Aeroterapia-Cosmesiterapia

per cura delle malattie: costituzionali, ricambio, sistema nervoso, apparato digerente, respiratoriocircolatorio, locomotorio, delle donne, vie urinarie, pelle ecc.

Istituto e Sanatorio, arredati secondo le moderne esigenze, medici specialisti consulenti, operatori, esami chimici microscopici. Sale d'operazioni, medicazioni, bagni.

Venezia - S. Maurizio Fondamenta Corner Zaguri 2631 - 32 - Telefono 780 - Venezia

UDINE - Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 - Via Belloni 10 - Piazza Vitt. Em.

E ROBUSTI col **SCIROPPO CASTALDINI** ristoratore della salute. — Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rinvigoritore dei Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **BAMBINI** e **RAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli**; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo L. 5 flacone grande, L. 2,50 flacone medio **IL PIU' ECONOMICO** e L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie — Premiata Farmacia **CASTALDINI** da **S. SALVATORE** - BOLOGNA, che prepara anche il **«SELINOL»** unico per guarire radicalmente l'**EPILESSIA e tutte le Malattie nervose.**

LITIDRAL

(Acqua Litiosa Effervescente da tavola)

Premiate Polveri per preparare **Acqua effervescente alcalina, acidula, litiosa, gradevolissima da sola, come mista al Vino**; di identica proprietà terapeutica della **VERA VICHY** e delle **Acque Minerali Naturali Litiose**. Utilissima come bevanda quotidiana ai sofferenti di **GOTTA, ARTRITE, DIABETE, OBESITA', DIATESI URICA, URICEMIA,** ed in genere a chi è predisposto a malattie che devono la loro origine ad insufficienza del ricambio organico — L. 1 la scatola per 10 Litri d'acqua, — Per 5 scatole franco C. V. P. di L. 6 diretta alla **Società Italo-Americana per l'esportazione di Prodotti speciali farmaceutici - Bologna e IN TUTTE LE BUONE FARMACIE D'ITALIA.**

IMPORTANTE - ***LITIDRAL*** *ha proprietà digestive; utilissimo contro le fermentazioni e l'esaltazione dei germi intestinali, causa delle molteplici infezioni dell'organismo, non escluso la diarrea colerica - Costituisce perciò acqua ideale e più sicura per prevenire il colera.*

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911